

SCHEDA INTRODUTTIVA A JEAN JEACQUES ROUSSEAU – LE FANTASTICHERIE DI UN PASSEGGIATORE SOLITARIO

di Giorgio Riolo

Rousseau occupa un posto particolare nella storia del movimento illuministico. La contrapposizione classica è quella tra Voltaire e Rousseau, quali eminenti rappresentanti delle due direttrici e delle due anime dello stesso movimento.

Voltaire, brillante, sarcastico, intelligentissimo e sicuro di sé, forte della sua solida posizione economica, prolifica penna di grande efficacia e considerato da avversari e ammiratori alla stregua di un vate. Rousseau, fiero della sua alterità, fino alla nevrosi individualistica, benché tutto dentro alla ricerca della giusta soluzione della contraddizione individuale-collettivo, individuo-società/comunità. Fiero del suo essere ginevrino, repubblicano, plebeo, sobrio nella sua condotta di vita, fustigatore e moralista, critico radicale dell'ingenua visione del progresso e del lusso.

Tutto ciò ne fa un precursore dell'ampia corrente, ideale e reale, dell'anticapitalismo romantico. Per esempio, Tolstoj sarà un suo ammiratore. E precursore del romanticismo egli è con la sua attenzione costante alle ragioni del cuore, del sentimento, del legame comunitario, del forte legame con la natura e con le tradizioni e le culture della propria gente. Malgrado la sua indole del "solitario", del sentirsi a suo agio solo come "contemplativo", nell'osservare la natura, nel godere del paesaggio nelle sue amate camminate, soprattutto in campagna, nei boschi ecc.

Precursore e ispiratore sarà anche dell'ala radicale, repubblicana, egualitaria della rivoluzione francese. Il suo celebre *Contratto sociale*, al pari del *Discorso sull'origine della diseguaglianza tra gli uomini*, ispirerà i giacobini, gli "arrabbiati", e altre correnti comunistiche della stessa rivoluzione. Così come delle correnti rivoluzionarie tra Ottocento e Novecento. Ricordiamo tuttavia la celebre definizione di Herzen, il rivoluzionario russo della metà dell'Ottocento. Herzen diceva che aveva più contribuito a cambiare le cose il riso di Voltaire piuttosto che il pianto di Rousseau.

Rousseau ebbe grandi difficoltà a inserirsi nei salotti parigini, forte del suo sentimento di alterità, di "eccezionalismo" della sua origine e della sua esperienza. Il solo Diderot lo capirà e lo favorirà, fino a che anche con il grande curatore della *Enciclopedia* Rousseau romperà.

La figura dell'intellettuale impegnato, dell'uomo di lettere, il *philosophe*, è il protagonista di questo movimento, ed è figura, scrittore e polemista, che deve padroneggiare filosofia, letteratura, storia, geografia, politica, sociologia ecc.

Per capire tutto Rousseau, anche nelle indubbe discontinuità del suo processo evolutivo, si parte dai suoi due *Discorsi*. Proprio, nell'ottobre 1749, andando a trovare Diderot, rinchiuso nel castello di Vincennes, sulla via lesse il bando dell'Accademia di Digione che promuoveva il premio "Se il rinascimento delle scienze e delle arti abbia contribuito a epurare i costumi". Da lì l'impulso a mettere per iscritto le idee che già da tempo aveva maturato, sulla scorta della propria educazione e della lettura precoce delle *Vite parallele* di Plutarco (il padre incisore gli leggeva passi fino a tardi alla sera, e, animo sensibile e fortemente suscettibile, forti impressioni su di lui produssero le vite dei romani antichi, di

Licurgo, legislatore di Sparta, le virtù militari, la sobrietà, il coraggio e la fermezza di carattere che da queste vite ne scaturivano nel capolavoro di Plutarco). La risposta nettamente negativa del *Discorso sulle scienze e le arti* e l'indubbia eloquenza delle argomentazioni di Rousseau colpirono l'Accademia che gli conferì il premio nel 1750.

La polarizzazione era presto data. Autentico-inautentico, Natura-cultura, l'incorrotta costituzione umana e le virtù originarie di contro all'ipocrisia e artificiosità della civilizzazione, la sobrietà e la severità dei costumi di contro agli agi, al lusso. In generale, la semplicità originaria di contro ai progressi dello spirito (la conoscenza, le scienze e le arti). In breve, l'apparire di contro all'essere. Questi caratteri della polarità-civiltà conducono a una sorta di decadenza degli uomini e dei popoli, più che alla felicità, all'infelicità e alla disuguaglianza tra gli uomini (questa aggiunta è posta da Rousseau alla stesura originaria del primo discorso, quasi servisse da ponte al secondo discorso, quello sulla disuguaglianza). "Il bisogno ha innalzato i troni: le scienze e le arti li hanno rafforzati", quasi a sottolineare come l'apparato culturale (oggi diremmo l'egemonia culturale e il consenso) si renda necessario in ogni sistema di potere che voglia perpetuarsi e non semplicemente imporsi, mostrarsi dispotico.

Il secondo discorso del 1754, che rispondeva al quesito, posto sempre dall'Accademia di Digione nel bando del 1753, "Quale è l'origine della disuguaglianza fra gli uomini e se essa è autorizzata dalla legge naturale", è lo sviluppo naturale del primo. Qui però il discorso di Rousseau si fa più preciso, più politico. Si tratta di vedere retrospettivamente il luogo, la scaturigine, di un'altra infelicità, di un'altra alienazione, che colpisce una parte dell'umanità e della società. Lo "stato di natura" adombra la visione, che sarà resa esplicita in seguito da Rousseau, della bontà originaria dell'uomo (il mito del "buon selvaggio", che percorre il dibattito europeo a seguito delle varie colonizzazioni, o "scoperte", dalla fine del Quattrocento in avanti, soprattutto nel Settecento). L'origine è soprattutto nella proprietà privata. Perentorio è l'attacco della seconda parte del discorso: "Il primo che, avendo cinto un terreno, pensò di affermare: *questo è mio*, e trovò persone abbastanza semplici per crederlo, fu il vero fondatore della società civile". Vale a dire della storia della civiltà e quindi del pervertimento delle virtù, della morale, dell'austerità dei costumi ecc. Della uguaglianza quindi.

Al quesito la risposta di Rousseau è nettamente negativa. La "legge naturale" o il "diritto naturale" non autorizzano alcuna disuguaglianza. Altro discorso è poi lo sviluppo, la proposta positiva per sanare questa disuguaglianza. La strategia roussoviana, il progetto politico del ginevrino si articola in tre direttrici. In primo luogo, il patto o la società giusta elaborata nel *Contratto sociale*, poi il progetto pedagogico, l'educazione dell'uomo libero a fondamento della società giusta nell'*Emilio* e infine nella utopia di una società giusta della piccola comunità, di armonia-pace-uguaglianza tra uomini (e donne) e di armonia-pace-uguaglianza uomo-natura nella *Giulia o la Nuova Eloisa*.

Ricordiamo che Rousseau si propose, soprattutto nella ultima fase della vita, di esaminare se stesso, sia come impietosa analisi della propria condotta, sia come giustificazione della stessa (il socratico, e delfico, "conosci te stesso") a fronte della sua consapevolezza di essere diverso, "unico". Inoltre, ritornato a Parigi, nei suoi ultimi anni di vita, dopo le varie condanne di alcune sue opere, soprattutto dell'*Emilio* e del *Contratto sociale*, e con il fermo convincimento dell'essere perseguitato, ancor più si sente in dovere di giustificarsi, di difendersi da nemici, veri o presunti.

Da qui, per citare solo una parte di scritti, il capolavoro della propria autobiografia, le

Confessioni, e le altrettanto famose *Fantasticherie del passeggiatore solitario*.

Quest'ultima opera scritta poco prima di morire, tra il 1776 e il 1778, anno della sua morte, sulla scorta delle vive impressioni immediate delle sue passeggiate a Parigi e dintorni. Un bisogno fisico per Rousseau quello del viaggio a piedi, da sempre, dalla prima giovinezza alla morte. "La marcia ha qualcosa che mi anima e ravviva le idee". Ha ragione egli quando dice che a guardar bene la sua vita intera, i sessant'anni trascorsi, è una lunga fantasticheria. Ora, *rêverie* (reso nella traduzione come "fantasticheria") non evoca solo il "sogno". È proprio il contemplare, il dare briglia sciolta ai pensieri, ai sentimenti, alle impressioni, alle evocazioni, spesso tra loro commisti. Da qui l'originalità dell'opera. Le *Confessioni* e ancor più le *Fantasticherie* costituiscono un genere letterario unico. Diario intimo, dialogo con la propria anima, studio di come sono fatti gli uomini a partire dall'autoanalisi, dal conoscere se stessi, ma anche saggio, vera riflessione filosofica in generale.

La sensibilità politica e culturale, la riflessione filosofica su che cosa è vero progresso, che cosa procura vero benessere e vera felicità per l'uomo, per gli uomini tutti, su che cosa è vera giustizia nella società e nella storia, e da qui il fondamento ultimo, l'eguaglianza, su che cosa è armonia tra uomo e natura, tutto ciò si fonda sulla sensibilità per il bello naturale. Rousseau contempla la natura, "erborizza", raccoglie erbe e piante (così da sempre, non solo nelle passeggiate ultime delle *Fantasticherie*). Egli cerca di eliminare l'alienazione che deriva necessariamente dalla società umana, dalle convenzioni sociali, dalla civiltà, dal benessere materiale ecc. È pertanto a tutti gli effetti un precursore del romanticismo, nel senso indicato sopra.

In ultimo, a Parigi, nel Pantheon, sono poste le due tombe di Voltaire e di Rousseau, una di fronte all'altra, i due poli dell'Illuminismo come dicevamo sopra. In quella di Rousseau, è raffigurata in bassorilievo un braccio che esce dalla tomba stessa e che impugna la fiaccola della libertà, trasmessa dal ginevrino agli uomini e ai popoli, della rivoluzione francese in primo luogo, ma anche della storia dei movimenti rivoluzionari e dei rivolgimenti successivi fino a oggi.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – JEAN JACQUES ROUSSEAU – LE FANTASTICHERIE DEL PASSEGGIATORE SOLITARIO

Retroterra storico

Storia moderna in generale e storia della Francia del Settecento, del movimento illuministico in particolare, in un buon manuale di storia per le scuole superiori. Si indica in primo luogo:

Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano. Nel secondo volume della trilogia le parti dedicate alla Francia del Settecento fino alla rivoluzione francese.

Inoltre, per quanto riguarda il pensiero, la parte della trattazione filosofica, nel secondo volume del manuale di Ernesto Balducci, *Storia del pensiero umano*, Cremonese editore.

Monografie su Rousseau

Anche qui la bibliografia è vasta. Si indicano solo due opere complessive: Paolo Casini *Introduzione a Rousseau*, Laterza e la monografia interpretativa, bella e che ha fatto epoca nella interpretazione del grande ginevrino, di Jean Starobinski, *Jean-Jacques Rousseau. La trasparenza e l'ostacolo*, Il Mulino.

Traduzioni italiane dell'opera

Quella classica della Bur Rizzoli, sempre ristampata, molto ricca, con vari apparati. Inoltre si indicano anche l'edizione Einaudi a cura di Andrea Canobbio, ora ristampata presso l'editore SE, e l'edizione presso i Classici Feltrinelli (con il titolo originale reso invece come *Le passeggiate del sognatore solitario*) a cura di Beppe Sebaste.